

# «Due fenomeni e due aree diverse»

Il geologo spiega le differenze rispetto a quanto successo nella Bassa un anno fa

► REGGIO

«Sono due fenomeni distinti, in due aree e strutture ben distinte. Ma è chiaro che fanno parte di un unico complesso che è quello della catena appenninica. La stessa che un anno fa si è spaccata nel lembo più esterno della catena, quello sepolto sotto la pianura».

Così Gabriele Cesari, presidente dell'Ordine dei geologi dell'Emilia Romagna, commenta il fenomeno sismico registra-

to nella giornata di ieri, in Appennino rispetto a quanto capitato nel maggio 2012 nella Bassa.

**Ci aiuti a capire l'ennesimo fenomeno sismico registrato in questo territorio.**

«Siamo di fronte a uno scia-me sismico rilevante, che non è nemmeno inusuale: siamo in un'area sismicamente molto attiva e pertanto tutto questo non è una sorpresa. Ma solo tra qualche decennio sapremo dire, voltandoci indietro e analizzando-

lo, se siamo all'inizio di un periodo sismico o nell'assestamento dopo una scossa forte».

**Questo perché non è possibile fare previsioni sulle scosse. Eppure, ultimamente, anche basandosi sulla nostra esperienza diretta, le scosse sono state tante.**

«Effettivamente, negli ultimi due anni l'attività sismica è stata molto intensa. Però, noi analizziamo a memoria solo alcuni decenni, rispetto a storie sismiche di milioni di anni: non riu-

sciamo a percepire un aumento o la diminuzione dell'intensità. Il vero ragionamento da fare è che il nostro territorio è sismico e che è importante fare prevenzione: non è possibile nel 2013 stare tranquilli in una casa non sismica. E' necessario comprendere che si tratta di eventi naturali, normali, e che se non abbiamo gli strumenti per poterli prevedere, li abbiamo però per viverli in modo adeguato, per convivere con il rischio sismico adeguando le strutture». (el.pe)

